1866

N° 79

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 20 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M. sulla istituzione di osservatorii semaforici.

Sire!

La M. V. decretava nell'anno 1863 la riunione di una Commissione incaricata di proporre una istituzione di osservatorii semaforici sulle spiaggie del Regno. Una quistione di tanta importanza non potevasi risolvere senza raccogliere prima moltissimi dati che mettessero in grado i membri componenti quella Commissione di decidere sul miglior modo di organizzare quel servizio in Italia.

D'altra parte in Francia ed in Inghilterra, ove il servizio semaforico trovavasi istituito già da gran tempo, studiavasi pure allora di migliorarlo a seconda i nuovi bisogni del commercio e della navigazione, epperciò le nozioni richieste non poterono subito venir trasmesse alla Commissione, il cui lavoro non potè quindi progredire con la sollecitudine che sarebbe stata desiderata.

Sopravvenuto poi il trasferimento della capitale e con esso vari cambiamenti nelle destinazioni dei membri della Commissione stessa, questa non potè più riunirsi, e così venne del tutto interrotto lo studio di siffatta questione.

Intanto l'importanza dell'istituzione dei semafori, riguardata dal triplice punto di vista militare, commerciale e finanziario, è tale, da non permettere altro ritardo alla piena sua esecuzione. Infatti, sistemato siffatto servizio lungo le coste, si potrà in tempo di guerra sorvegliare l'intero litorale, comunicare ordini agli incrociatori, e segnalare tosto la presenza del nemico su di uno piuttosto che su di un altro punto cooperando così alla difesa delle coste stesse: si soddisferà ai bisogni del commercio, fornendo agli armatori e commercianti il mezzo di conoscere per tempo l'arrivo delle navi nei porti, e di comunicare con le medesime in mare durante la navigazione costiera; e finalmente si potrà attendere più facilmente alla polizia del litorale ed alla repressione del contrabbando sorvegliando le navi che approdano in luoghi poco frequentati, e trasmettendone subito avviso ai bastimenti addetti alla polizia della navigazione.

Queste osservazioni ed i continui reclami che dalle Camere di commercio pervengono, hanno convinto maggiormente il sottoscritto del bisogno sempre più urgente di vedere sistemato in Italia il servizio semaforico.

D'accordo perciò coi ministri dei lavori pubblici e delle finanze, lo scrivente propone alla M. V. di ricostituire una nuova Commissione che debba risolvere di fatto la questione.

Lo scrivente si lusinga che la M. V. compresa dall'assoluta necessità di provvedere a questo servizio, si degnerà porre l'augusta Sua firma al qui unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

All'uopo di sistemare un servizio semaforico sulle spiaggie del Regno, è nominata apposita Commissione che sarà composta dei signori:

Cav. Ernesto D'Amico, direttore generale dei telegrafi, presidente;

Cav. Ernesto Ponzio Vaglia, direttore compartimentale per parte del Ministero dei lavori pubblici;

Cav. Francesco Rondanini, capo divisione al Ministero delle finanze;

E per parte del Ministero della marina:

Cav. Ferdinando Acton, capitano di fregata;

Cav. Paolo Cottrau, luogotenente di vascello.

Il prefato Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 8 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. Angioletti.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni nell'ufficialità dei bagni penali del Regno:

Con R. decreto del 4 febbraio 1866:

Ferrarini-Gritti Filippo, capitano di 2ª classe, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 20 febbraio 1866:

Gallo cav. Scipione, colonnello, collocato a riposo per riduzione di corpo, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Sapelli cav. Giuseppe, maggiore relatore, id. id. id.;

Compagnon cav. Ambrogio, maggiore, id. id. id.;

Campajola Ventura, capitano di 2ª classe, id. id. id.;

Ficarotta Giovanni, id., id. id. id.;

Muscone Carmine, sottotenente, id. id. id.;

Cipollina Bartolomeo, maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda;

Sacchi Luigi, capitano sotto-direttore, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Romanelli Giovanni, id., id. id.;

Rivera Carlo Alessandro, id., id. id.;

Milano Eugenio, id., id. id.;

Ferajolo Gaetano, id., id. id.;

Vittori Vittorio, id., id. id.;

Borea Giacomo, id., id. id.;

Ronconi Benedetto, luogotenente, collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda;

Quattrocchi Nicolò, id., id. id.;

Picasso Francesco, id., id. id.;

Gasperi Ubano, id., id. id.;

Marras Gio. Battista, sottotenente, id. id.;

De Vivo Leopoldo, id., id. id.;

Tanca Luigi, sottotenente, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Grandis Valentino, id., id. id.;

Lebotti Antonio, id., id. id.;

Tomasuolo Gugliemo, id., id. id.

Con R. decreto del 1° marzo 1866:

Gaudiano Ignazio, sottotenente, collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 4 marzo 1866:

Arata cav. Gio. Battista, maggiore relatore, ridotta la paga a lire 4,000 in seguito alla abolizione della carica di relatore;

Arata cav. Giuseppe, id., id. id.;

Canepa Cesare Augusto, id., id. id.;

Campagna Federico, capitano sotto-direttore, nominato capitano di 1ª classe coll'annuo soprassoldo di lire 300.

Con decreti del 20 febbraio 1866

il ministro della marina ha collocato in disponibilità per riduzione del ruolo organico e per soppressione d'ufficio:

Lancia Ercole, scritturale nell'amministrazione dei bagni penali del Regno;

Schiano Ercole, id. id.;

Autonucci Salvatore, id. id.;

Ottone Enrico, id. id.;

Marulli Luigi, id. id.;

Ventapane Giovanni, id. id.;

Leone Pasquale, id. id.;

Ciccone Nicola, id. id.;

Gonzaga Giovanni, id. id.;

Bolpini Alessandro, direttore agronomo presso lo stabilimento penale agricolo di San Bartolomeo di Cagliari.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 25 febbraio 1866:

Caperdone Raffaele, aiutante di 2ª classe nel personale degli aiutanti del Genio, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo.

Con R. decreto 4 marzo 1866:

Gay avv. Giacinto, applicato di 4ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato, in seguito a fattane domanda, in aspettativa per motivi di famiglia, con perdita dell'intero stipendio.

Con R. decreto 8 marzo 1866:

Mombello Gioanni Giuseppe, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, dietro fattane domanda, per anzianità di servizio, e per ragione d'età;

Murati Secondo Bernardo, id. id.;

Rigoni Simone, veterinario in 1° nel 6° reggimento artiglieria, collocato in riforma per infermità non proveniente dal servizio.

S. M., in udienza dell'11 andante mese, sulla proposizione del ministro della guerra, ha richiamati in effettivo servizio dall'aspettativa, i medici di battaglione, dottori Gallarini Francesco e Ricco Federico, ed il farmacista aggiunto, Salinas Luciano; ed ha collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio il farmacista aggiunto, Castellini Francesco.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con reali decreti dell'1, 18, 22 e 25 febbraio 1866:

Brigidi Giovanni Lorenzo, commesso di 3ª classe nella cancelleria della Corte d'appello in Aquila, nominato vice-cancelliere nella pretura di Tollo;

Fera Salvatore, commesso di 2ª classe nella regia procura del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, id. nella pretura di Catanzaro;

Monopoli Luca, vice-cancelliere alla sezione della Corte d'appello di Potenza, tramutato alla cancelleria della Corte d'appello in Napoli;

Marsico Michele, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Potenza, nominato vice-cancelliere alla sezione della Corte d'appello in Potenza;

Buti Ferdinando, copista a partecipazione nella cancelleria della Corte d'appello di Firenze, essendo divenuto inabile, per causa d'infermità, a continuare il servizio che presta da oltre 10 anni, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed è rinviato alla Corte dei conti per la liquidazione della pensione che possa spettargli sotto la influenza delle leggi toscane a partire dal giorno 1° del mese successivo a quello in cui sarà registrato alla Corte suddetta il presente decreto;

Massaini Raffaele, copista a partecipazione nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, essendo divenuto inabile, per causa d'infermità, a continuare il servizio che presta da oltre anni 20, è collocato a riposo in seguito a sua domanda ed è rinviato alla Corte dei conti per la liquidazione della pensione che possa spettargli sotto l'influenza delle leggi toscane a partire dal giorno 1° del mese successivo a quello in cui sarà registrato alla Corte dei conti il presente decreto;

Ughetta Ottavio, già impiegato d'ordine stipendiato dallo Stato, eleggibile ai posti di segretario o sostituito segretario a' termini dell'art. 237 della legge 13 novembre 1859, n° 3781, attualmente usciere presso la Corte di cassazione in Torino, è nominato cancelliere presso la pretura di Porlezzo;

Lelli Orazio, custode all'uffizio del procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze essendo divenuto inabile per causa d'infermità a continuare il servizio che presta dal gennaio 1850, è collocato a riposo in seguito a sua domanda ed è inviato alla Corte dei conti per la liquidazione della pensione che possa spettargli sotto l'influenza delle leggi toscane, da decorrere dal giorno 1° del mese seguente a quello in cui ha luogo la registrazione alla Corte suddetta del presente decreto;

Formigli Oreste, custode già addetto alle preture di Firenze, essendo divenuto inabile per causa d'infermità a continuare il servizio che presta da oltre anni 10, id.;

Brizio Ottavio, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Chieti della età di anni 48 essendo divenuto inabile per causa d'infermità a continuare il servizio che presta da oltre 25 anni, è collocato a riposo in seguito a sua domanda ai termini dell'articolo 1° lettera *B* della legge 14 aprile 1864 n° 1731 a partire dal giorno 1° del mese seguente a quello in cui avrà luogo la registrazione del presente decreto alla Corte dei conti;

Besozzi Alessandro, cancelliere alla pretura di Mede, in esercizio da oltre anni 10, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per la durata di un anno e con la metà dello stipendio attuale da decorrere dal 1° marzo 1866.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Garneri.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
Garneri.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si scrive da Parigi in data del 14 corrente:

A proposito del terzo partito vengo assicurato che l'onorevole signor Segris cerca delle firme per un suo emendamento che attenua di molto, nella forma almeno se non nel fondo, la portata del programma.

Sino ad ora i soscrittori del primo emendamento si rifiutano a defezionare in favore del secondo, ma si crede che al momento del voto questi onorevoli deputati non trovandosi abbastanza appoggiati si uniranno col secondo.

In questo caso la sinistra, che era stata biasimata per aver presentato un emendamento radicale, verrebbe compiutamente vendicata.

(*Indép. Belge*)

Prussia. — A proposito del decreto emanato in nome del re dal generale Manteuffel, che minaccia delle pene più severe chiunque osasse attaccare la sovranità della Prussia e dell'Austria nei Ducati, la *Nord Deut. Zeit.* dice che la causa del decreto reale stato pubblicato nello Schleswig bisogna ricercarla nell'Holstein, giacchè la regia autorità nello Schleswig è fondata su basi troppo solide per poter essere scossa da frasseggiatori d'indirizzi.

La stessa *Gazzetta* fa osservare che il decreto reale accorda la protezione delle leggi penali ad un principio già sanzionato dalla convenzione di Gastein. (*Havas*)

— Si scrive da Berlino in data del 12:

Gli sforzi dell'Austria a tasteggiar il terreno presso le corti tedesche, a quanto pare, non incontrano fortuna.

La Sassonia ha fatto capire di voler rimaner neutrale. Per più di una ragione non riescirà ciò possibile ad un governo federale, e specialmente alla Sassonia, causa la sua posizione topografica.

Perciò la formula *neutralità*, in modo così strano stata così tardi adottata a Dresda, tende evidentemente a levarsi dall'obbligo di prender parte per l'Austria, la cui garanzia non è probabilmente menata più buona dalle corti degli Stati medii.

Quanto impedisce una coalizione antiprussiana in Germania si è la freddezza incontrastabile della Baviera contro la sua antica alleata, contro Vienna.

In quanto al progetto di riforma federale messo innanzi dalla Prussia, pare non si tratti di proposte teoriche da formularsi in questo momento a Francoforte od a Vienna.

I giornali ministeriali della sera ricordano il programma del 1863 della Prussia, programma che tenne dietro al mancato congresso dei principi convocato dall'Austria.

Il governo prussiano si mostra sempre più convinto della necessità di questa riforma.

Un particolare, del quale bisogna tener conto, si è che gli organi dell'estrema diritta che or non è molto parteggiavano per l'alleanza coll'Austria, ora la dichiarano impossibile, e sostengono che la Prussia deve battere un'altra strada. (*Indép. Belge.*)

Austria. — Si legge nella *Gen. Corresp.* di Vienna:

« Ad onta della smentita formale ultimamente pubblicata, certi giornali persistono a propagare delle voci relative a pretese missioni straordinarie affidate a dei generali austriaci presso le Corti tedesche.

« Noi siamo autorizzati ad assicurare nuovamente e nel modo il più positivo, che tutte queste voci mancano affatto di fondamento. »

— Si scrive da Vienna:

Devo dinunziarvi una serie di notizie allarmanti.

Un corrispondente viennese della *Boersenhalle* dà come un fatto positivo l'assembramento di un corpo di osservazione nella Gallizia, e nella Transilvania, essendo il governo austriaco deciso a non permettere che la Russia occupi la Moldavia. La Russia non pensando ad occupare la Moldavia torna inutile all'Austria il volernela prevenire.

Devo dire altrettanto di un telegramma da Costantinopoli al *Nuovo Fremdenblatt* relativamente ad una protesta di Cuza contro la sua forzata abdicazione.

In tutte queste notizie non vi ha ombra di vero.

La situazione fra la Prussia e l'Austria è sempre la stessa.

Sino ad ora non furono fatte proposte, e perciò non ebbero luogo delle discussioni. Vi è anzi chi crede che la situazione cominci a migliorare. (*Indépend. Belge*)

Principati Uniti. — Si scrive da Jassy alla *Wien. Presse*:

Essendo stata celebrata col *Tedeum* ed a suono di campana la caduta del principe Cuza, alcuni abitanti della nostra città hanno mandato ad Aali bascià ministro degli affari esteri a Costantinopoli un indirizzo nel quale dopo aver detto: « che l'Unione dei due Principati non risponde va nè al carattere del popolo, nè agli interessi degli abitanti, » così si conchiude:

« I sottoscritti in nome del clero, dei possidenti, e del commercio dimandano perciò che venga ristabilita la Convenzione del 1858 di

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di Federika Bremer)

(*Continuazione* — Vedi numeri 26, 3°, 37, 38)

Guglielmo Brenner era, fanciullo e giovane, dotato d'una testa vulcanica e d'un'anima irrequieta che lo precipitavano sovente in risse e tafferugli coi suoi compagni, da cui però era amato come quello che possedeva un cuore eccellente. Egli era poi volubile all'eccesso, oltremodo pieghevole alle ispirazioni del momento e perciò facile ad indurre, in date circostanze, ad atti di ribellione, che gli fruttarono, coll'andar del tempo, l'allontanamento dall'accademia. Ricevuto con freddezza da'suoi genitori, dolenti della sua condotta, egli ne fu ferito a segno di dimenticare quel che doveva alla società, e a se stesso, e di ingolfarsi in eccessi che lo rovinarono così in salute come in fortuna, e lo trassero a quel tremendo passo di portare sopra di sè una mano omicida. Ma Lennartson vegliava su lui. Dalle sue affettuose parole, dalle sue nobili esortazioni, l'infelice giovane inanimito, illuminato, vide a poco a poco schiudersi la speranza d'un avvenire onorato ed utile.

Egli partì per l'Africa ove inferiva la guerra tra il governo francese e il partito nazionale e seppe costringere all'ammirazione dei soldati che sono tanto migliori giudici in fatto di bravura, in quanto che sogliono lasciarsi rare volte uguagliare.

Terminata la campagna il giovane ufficiale intraprese, in compagnia di alcuni dotti esploratori, un viaggio pericoloso nell'Affrica centrale e sette anni passarono prima ch'egli potesse rivedere la Svezia, ov'egli ritornò fregiato delle prove del suo valore e premiato con un grado elevato nella marina.

Egli aveva, partendo, lasciato dietro di sè, e con quali spasimi? una fanciulla di nobilissima indole, benchè di umile nascita. Egli l'amava perdutamente e ne era del pari riamato. Le avea promesso di sposarla al suo ritorno, ed ella l'avea aspettato. Di rado, nel tempo del suo esiglio, alcune parole scritte in mezzo ai tumulti della guerra, venivano a dare un poco di consolazione alla povera fanciulla che vede va dileguarsi la sua giovinezza e che tremava, stimandosi vecchia e brutta, d'imporre al suo diletto un sacrifizio nell'adempimento della sua promessa.

Alfine, simile ad un uccello ferito che fugge la luce, ella s'era ritirata in un oscuro asilo, ove intendeva, già morta per il mondo, di morire anche per lui che adorava. Ma egli l'avea cercata e trovata Appena egli la riconobbe, chè dura e grave fu per lui la mano del tempo erasi posata sopra quel fresco viso. Che fosse però quella medesima d'una volta, glielo dissero il grido che le fuggì, il lampo che illuminò il suo volto, le lagrime di tenerezza che spuntarono nei suoi occhi. Egli la strinse al suo cuore, e la richiese della sua mano. La poveretta rifiutava. Così cambiata in bellezza, così invecchiata, così povera la si stimava!

Che poteva essere per lui se non un impaccio, forse un peso? lo lasciasse pure sulla sua oscurità dal fondo della quale ella lo seguirebbe col cuore, felice della sua ventura, superba della sua gloria... Così ella parlava nella schiettezza del suo cuore ed egli leggendo in quel cuore ingenuo, ne sentì più vivo ancora l'affetto che le portava. E egli alla sua volta, preso a parlare, le disse le splendide terre, benedette dal sorriso di Dio ove la condurrebbe, le fresche brezze e le tremende burrasche ch'essi avrebbero da sopportare insieme, i pericoli ch'ella dividerebbe, i dolori ch'ella farebbe più lievi... Persuasa, ella acconsentì.

E, sopra le pallide guancie depresse, Brenner stampò i suoi baci, ed esse rifiorirono. E la salutare aria marina infuse una nuova vita al suo corpo affranto. E quando ella ritornò in Isvezia col suo diletto sposo, ella era ringiovanita ed abbellita sì da non sembrare più l'istessa.

— E come è ch'io non l'abbia vista mai? domandai a quel punto.

— Per una buona ragione, mia cara, replicò mia matrigna. Da tre anni la poveretta è morta.

Ed ella continuò in lunghe apologie della defunta di cui encomiava la virtù, le attrattive e di cui lamentava la morte immatura.

— E il marito fu egli molto afflitto?

— Quasi sino all'insania. Per circa un anno egli non poteva sopportare la vista dei figliuoli. Ora essi lo consolano, e più gentili creature non si possono vedere.

Con tali chiacchiere le dodici erano suonate. Ma siccome la contessa G. che doveva ricondurre Flora ci aveva promesso un racconto particolareggiato della magnificenza del ballo se volessimo aspettarla con una tazza di caffè caldo, non si pensò ad andare al letto, e in fatto alle due alcune stelle di prima grandezza irruppero nel salotto.

Si bevve il caffè, si cianciò, e non poco, del ballo, e delle sue pompe, e Flora, che pareva di cattiv'umore, fu la prima a ritirarsi. Io salii poco dopo e la trovai tuttora nel corridoio che metteva alle nostre camere, mutamente sorretta alla finestra dalla quale si vedeva al di fuori la pallida luce della luna illuminare la città dormente.

— Che pensi, bella mascherina? le diss'io posando la mia mano sul suo braccio.

Ella si riscosse e mi rispose con accento vibrato:

— Io penso alla solitudine nella quale Giovanni viveva di locuste e vestiva la pelle di un agnello. Ah! vivere così, lontano dalla società, lontano da se stesso!

— Invero, Flora, siete.... Volevo dire strana, ma ella m'interruppe.

— Che cosa sono io? Mi piacerebbe di saper quel che sono.... Quel che io era lo so.

— E che cosa eravate?

— Un essere che di più nobili istinti, un'essere che avrebbe potuto.... Ma che giova il parlar del passato? Quel che sto per doventare comincia a farsi chiaro per me.

Parigi, la quale stipula la separazione dei due paesi sotto due principi indigeni, come nei tempi nei quali i nostri antenati vissero per secoli e secoli unendosi a scopi comuni.

« Noi sollecitiamo da V. E. di trasmettere i nostri voti a S. M. il sultano, e comunicarli poi alla Commissione *ad hoc* la quale deciderà definitivamente delle sorti del nostro paese. »

— Si scrive da Jassy al *Fremdenblatt*:

« Ultimamente alcuni boiari riunitisi presso il logoteta E. Catargiu risolsero di indirizzare alle potenze garanti una memoria nel senso del trattato del 1856 di Parigi, e di dimandare la separazione della Moldavia dalla Valacchia.

In quel punto compareva all'improvviso il commissario del Governo Jepurianu, il quale dichiarò tali riunioni illegali e proibì in forza dei suoi poteri la redazione della memoria, e dichiarò sciolta l'assemblea.

Più tardi alcuni ufficiali superiori che vi erano intervenuti furono destituiti. »

— Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo intorno alla Conferenza ora adunata a Parigi per dare assetto alle faccende dei Principati Danubiani e conchiude che si debbano quei paesi lasciar uniti alla Turchia. Il giornale inglese si esprime in questi termini:

« Quella importanza che ebbero i Principati Danubiani nel tempo della invasione moscovita quando i Turchi, comandati da Omer Pascià fecero quella stupenda resistenza a tutti nota, si è dileguata da lunga pezza; e nonostante che le faccende interne della Moldo-Valacchia abbiano ingombrato le legazioni di tutta Europa coi dispacci, non eccitarono sinora l'attenzione dell'Europa occidentale. Però può dirsi che quelle provincie della valle del Danubio sono lo Schleswig-Holstein dell'Oriente, e che l'ultima soluzione della quistione orientale riposa in gran parte sull'accomodamento delle loro difficoltà interne. Le relazioni dei Principati con la Turchia furono, nel Congresso di Parigi del 1856, argomento di lunghe e vivaci discussioni. Si convenne che quei Principati sarebbero sottoposti al protettorato della Porta; godrebbero però d'indipendenza assoluta nella amministrazione interna; niun governo potrebbe intervenire nelle loro cose domestiche, senza il consenso dei firmatari del trattato. Nell'insieme i patti erano buoni. La *Suzeraineté* del sultano era solo nominale, tranne pel pagamento di un tenue tributo annuo. Senza frontiere ben definite, con scarso ordinamento interno, con poco più dell'esistenza geografica, quegli Stati, affidati a se stessi, potevano diventare la preda dei loro possenti vicini, mentre che, come parte dei dominii Turchi, sono difesi dalle invasioni estere, e possono fare prosperare le grandi risorse che hanno.

Ma disgraziatamente, i Moldo-Valacchi, come molti altri popoli, hanno un'idea molto confusa di quello che è il loro meglio. Per molti anni si sono continuamente agitati per l'unione delle due provincie. È arduo affermare se l'agitazione era indigena, o provocata da intrighi esterni, se veramente rappresentava le brame del paese, ovvero se procedeva da uomini che lungamente dimorarono all'estero, imbevuti delle idee occidentali.

L'Unione rumena, sostenuta dagli agenti dei Ducati, e difesa al Congresso per la pace, fu alacremente oppugnata dai plenipotenziari dell'Austria e della Turchia, i quali sostennero che l'annessione delle due provincie, condurrebbe a staccarle dalla Porta, per avviarle ad unirsi alla Russia. Quindi la Conferenza decise che sarebbero governate da due Ospodari separati. Però i Moldo-Valacchi, scaltramente, nominarono il principe Couza in ambedue le provincie. Per un certo lasso di tempo, la Porta non volle riconoscere la duplice elezione, ma il principe, recatosi a Costantinopoli, ottenne la sanzione.

Per cinque anni i Principati ressero uniti sotto il governo del Couza, ma il fatto non rispose all'espettazione. Aumentarono smisuratamente le spese dell'amministrazione; il paese ritardò lo sviluppo interno per l'agitazione diuturna e i perpetui sconvolgimenti; cessò il commercio per l'incertezza della situazione politica, e il popolo stanco ha cacciato l'Ospodaro da lui scelto. I rappresentanti del trattato di Parigi per questi avvenimenti si sono riuniti di nuovo per deliberare la terza volta intorno alle condizioni dei Principati. Ora, a meno che non siamo inchinevoli ad abbandonare la politica ereditaria dell'Inghilterra, dovremmo alacremente opporci ad un assestamento che agevolasse l'incorporazione virtuale, se non nominale, di quegli Stati, ai dominii dello Czar. Se vi fosse, senza dubbio, la possibilità di un Belgio sul Danubio, andremmo lieti che le foci di quel fiume fossero sotto un governo rumeno indipendente, ma sinora non possiamo accogliere quel concetto sul serio. Le sole condizioni possibili per quei Principati sono o l'unione con la Turchia, o l'assorbimento della Russia, e per la pace europea a noi giova sostenere l'alto dominio della Porta. Fu detto che potevano esser ceduti all'Austria in cambio della Venezia, e invero, migliore accomodamento di quello a fatica potrebbe trovarsi. Se la politica austriaca potesse riuscire, a buon fine, e se Vienna e Pesth si riconciliassero da vero in modo permanente, è certo che, qualora l'Impero Turco fosse disfatto, la parte del leone toccherebbe alla grande Monarchia germanica orientale. Certo è ad ogni modo, che ora bisogna assicurare i Principati in guisa che non diventino facile preda della Russia, e il solo modo di farlo è di tenerli uniti alla Turchia.

SVEZIA. — La marina svedese sarà divisa in due sezioni, la prima delle quali si chiamerà *flotta reale*, l'altra *flotta delle coste*.

Queste flotte si comporranno di tre elementi distinti.

La *flotta reale* comprenderà i bastimenti da battaglia come le fregate, ed i vascelli corazzati destinati a combattere in linea, più la fregata, la corvetta e gli avvisi a vapore in legno destinati a proteggere gli interessi del commercio nelle regioni lontane.

La *flotta delle coste* comprenderà precipuamente i bastimenti speciali destinati alla difesa del littorale, e dei porti nella Svezia. Questi bastimenti saranno delle batterie flottanti, dei guarda costa sul modello del Taureau costruito a Tolone, e delle cannoniere corazzate.

(*Patrie.*)

GRECIA. — Si scrive da Atene in data 1 marzo:

L'attenzione generale è rivolta alle elezioni municipali fissate pel 12 aprile.

Sono state già mandate alle autorità le istruzioni che prescrivono la condotta che avranno a seguire nelle operazioni elettorali.

Coloro che brigano per ottenere degl' impieghi municipali si occupano in questo momento di raccogliere un numero di firme bastante per ottenere la candidatura.

In forza della legge attualmente in vigore bisogna esser proposti da almeno trenta elettori per esser ammessi a presentarsi come candidati.

L'organizzazione delle isole Ionie è una delle difficoltà della situazione politica.

Il prefetto di Corfù ha creduto di dover dare la sua dimissione motivandola in una lunga lettera inserita nei giornali, e nella quale egli critica la maggior parte delle misure state prese fin ora dal governo dell'isola: molti abitanti di quell'isola hanno indirizzata al re una petizione nella quale esprimono i loro lagni, ed il deputato di Corfù ha dichiarato di ritirarsi pel momento dalla Camera ellenica.

Il governo desidera portar rimedio a questo stato di cose: egli ha pubblicato un decreto che divide le isole Ionie in comuni; tre dei quali saranno di prima classe, quelli cioè di Corfù, di Zante, e di Argostorion nell'isola di Cefalonia.

Il numero dei comuni di seconda classe ammonta a cinquantuno, i principali dei quali sono San Mauro, Itaca, e Potamos nell'isola di Cerigo.

In questo modo si spera di regolarizzare l'amministrazione, e dando una soddisfazione agli interessi locali il governo centrale potrà agire in modo più pronto e più efficace.

Al tempo stesso vennero mandati nelle isole un consigliere della Corte d'appello, ed il procuratore del re presso il tribunale di Lamia per organizzarvi i tribunali, e dare le istruzioni necessarie ai nuovi magistrati.

Sono state fissate le forze di terra e di mare pel 1866: l'armata di terra conterà 11,900 uomini: 991 quella di mare: il numero delle reclute è di 1,200 da ripartirsi fra i diversi circondari.

Dal 1 gennaio 1866 le nuove leggi sull'arruolamento sono in vigore tanto nelle isole Ionie quanto nelle altre provincie del regno.

(*Moniteur.*)

CHINA. — Scrivesi al *Morning Post* dalla China 1° febbraio:

La pirateria continua a crescere nelle acque chinesi. Abbiamo de' particolari di tre casi; uno de' quali è l'assalto di una nave, entro il recinto del porto di Hong-Kong. Il brik francese *Jeanne* che lasciò Hong-Kong il 16 gennaio, fu abbordato dai pirati, e quanto v'era di valore fu saccheggiato. Un uomo fu gravemente ferito, e due della ciurma mancano. È stata mandata una barca cannoniera ad inseguire i pirati. Il secondo caso fu l'attacco dello schooner americano *Alma*. Vittima del terzo caso fu lo schooner del Mecklenburg *Albert Jurss*.

NUOVA ZELANDA. — Si scrive al *Times* da Wellington 13 gennaio:

Le notizie della Nuova Zelanda sono favorevoli. Pochi nativi continuano la ribellione, e dovunque si mostrano sono inseguiti. Il generale Chute punisce severamente i misfatti ultimamente commessi, e infonde, con la sua presenza, nuovo vigore nelle truppe, molto demoralizzate sotto il comando del gen. Cameron.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

(*Contin. e fine* — Vedi numero 78)

L'ordinaria e periodica emigrazione, censita al 31 dicembre 1861, presenta un complesso di 185,094 persone; si ragguaglia quindi alla popolazione come 1 a 118, su 1,000 abitanti ben otto emigrano in date stagioni dell'anno dai propri paesi per causa di lucro od in cerca di lavoro. Fatta la separazione tra coloro degli emigranti che si recano in altro comune od in altra provincia dello Stato, e coloro che vanno all'estero, si riscontrano i primi in numero di 141,290, i secondi di 43,794; ond'è che tra gli uni e gli altri corrono le seguenti proporzioni: su 1,000 emigranti, non escono dallo Stato 763; emigrano all'estero 237.

In altri termini, 3/4 dell'emigrazione resta in paese ed 1/4 soltanto espatria.

Fra tutte le provincie la sola Livorno non ha emigranti: e qui vuolsi avvertire come in questo numero il censimento non debba avere annoverati i marinai, i quali nell'anagrafe hanno del resto un'apposita notazione.

Il maggior numero degli emigranti spetta alle provincie dell'Abruzzo Ulteriore II, che ne ha 17,531; di Como, di Novara e della Calabria Citeriore, che ne contano più che 10,000 per ciascuna. La Terra di Bari, il Principato Ulteriore, la Basilicata ne noverano oltre 8 mila; Piacenza 7,019 e Torino 5 mila circa; Principato Citeriore, Bergamo, Molise, Massa e Carrara, 4 mila. In ragione decrescente vengono, rispetto all'emigrazione, le altre provincie, delle quali ultime sono Cagliari, e Ravenna, con non più di 100 emigranti per ciascuna. Sette soli emigratori dà la provincia di Girgenti, sebbene anche per essa debbansi ritenere le ragioni testè annunziate a spiegare in Livorno l'assenza dell'emigrazione.

Rispetto alle età può stabilirsi che 16,632 emigranti non raggiungono i 15 anni, 28,273 hanno tra il 3° ed il 4° lustro e 52,887 fra il 4° ed il 6°, infine 87,792 oltrepassano in misura diversa quell'età. E però la ragione media degli emigranti è tale:

	Su 1,000 *emigrati*
Sotto i 15 anni	90
Da 15 a 20 »	152
Da 20 a 30 »	283
Da 30 anni in su	475
	1,000

Mentre gli emigranti maschi crescono di numero mano a mano che nel computo si considerino le prime o le più tarde età, gli emigranti femmine seguono proporzionatamente la ragione inversa.

Più che la metà degli emigranti (92,742 sopra 185,084) appartiene alla classe degli agricoltori e però attende ai varii rami delle industrie agricole. Codesta categoria di migrazione sta al totale degli emigranti come 501 a 1,000 ed al totale della popolazione agricola come 12 a 1,000.

Gli emigranti applicati all'industria agricola vegetale sommano 73,360, quelli che più specialmente attendono alla industria agricola animale, 13,187; gli emigranti infine che esercitano le industrie affini all'agricoltura ascendono a 6,195.

Gli agricoltori soliti ad emigrare si ripartiscono in agricoltori braccianti (60,914, dei quali 47,472 non varcano il confine dello Stato e 13,442 l'oltrepassano), ed in proprietari e fittaiuoli (12,446; 9,607 nel regno e 2,839 all'estero).

Il maggior contingente degli emigranti agricoltori, il cui solo capitale è il valor delle braccia, danno le provincie: l'Abruzzo Ulteriore II, la Basilicata, la Calabria Citeriore, il Principato Ulteriore, la Terra di Bari, Alessandria, Genova, Palermo e Piacenza. Ben due terzi degli emigranti proprietari o fittaiuoli appartengono alle provincie: Ancona, Molise, Parma, Pavia e Piacenza.

La cura del bestiame richiede una migrazione di 11.845 tra pastori e mandriani di buoi, di porci e di cavalli, nei quali 2,427 partono ad opera ogni anno per l'estero. Si distinguono, per codesta doppia specie di emigrazione, l'Abruzzo Ulteriore II, la Basilicata, la Calabria Citeriore. Completano la schiera di coloro che l'industria agricola animale trae in determinate stagioni dell'anno fuori del paese nativo alcuni pochi cacciatori di professione, Begamaschi la maggior parte, e coltivatori di bachi da seta, pressochè tutti della provincia di Como, ed i 1,200 circa pescatori, principalmente per la pesca del corallo, che spettano più alle provincie di Palermo, Noto e terra di Lavoro.

Le arti affini all'agricoltura danno lavoro a 8,046 emigranti mugnai, frantoiai, vagliatori, boscaiuoli, carbonai, taglialegna, caciai, reticieri, ecc. Su quel numero 4,344 limitano la loro migrazione all'interno e 1,851 la estendono all'estero.

L'industria mineraria non comprende più che 2,527 emigranti, dei quali 2,241 scavatori di zolfo, e di altre materie minerali, fonditori, fornaciai di calce, gesso, terraglie, vasellami, impiegati nelle miniere ed officine nazionali e 286 negli stabilimenti stranieri. Il maggior numero degli operai scavatori riscontrasi nelle provincie di Sassari (531), Torino (283), Calabria Citeriore (104). Grosseto conta 119 emigranti fonditori, Como 49. Quest'ultima provincia novera pure 752 fornaciai (701 all'interno, 51 all'estero). Gli emigranti addetti all'industria mineraria si ragguagliano agli emigranti in genere come 1 : 73, ed alla popolazione parziale come 4. 32 : 100.

Gli emigranti addetti alle industrie manuali sommano 74,456 e però stanno al complesso dell'emigrazione come 1 : 2. 50 ed al totale degli abitanti addetti a questa stessa industria, come 2. 43 : 100. Noi non faremo che qui accennare alla sfuggita dei 360 Napoletani e Piemontesi girovaghi, raccoglitori di cremor di tartaro, dei 144 Calabri preparatori di liquirizia, e degli altri pochi emigranti distillatori d'acquavite, fabbricatori di birra, conciatori e tintori.

Emigrano nello Stato e fuori 16,231 lavoranti nelle arti edilizie, 1,680 tagliapietre cioè, marmorai 92, muratori 13,331, pittori ornatisti, riquadratori di stanze ed imbianchini 634, e stradaiuoli 494. Le provincie sotto questo rispetto rappresentano talora l'una talora l'altra specialità, ma Como e Novara hanno un numero di emigranti nelle costruzioni che uguaglia gli altri tutti delle rimanenti provincie del Regno. Così a Como appartengono 1,351 tagliapietre e scalpellini (996 nello Stato, 355 fuori Stato), a Novara 452 (184 nello Stato, 268 fuori Stato); spettano alla prima di quelle città 6,260 muratori (4,870 nello Stato, 1,890 fuori Stato), alla seconda 5,037 muratori (2,188 nello Stato, 2,849 fuori Stato). Le due provincie sopracitate annoverano inoltre 614 tra pittori, ornatisti, riquadratori di stanze ed imbianchini, un quinto dei quali emigranti per l'estero. Dei 494 stradaiuoli, principalmente occupati nella costruzione delle ferrovie, la maggior parte è oriunda di queste stesse provincie.

L'industria manuale per l'ammobigliamento viene esercitata da 6,127 emigranti. I segatori di legname sono in numero di 643, dei quali 201 Piacentini, 230 della provincia di Torino (158 nello Stato e 72 fuori Stato). I falegnami (sotto la qual denominazione s'intendono i carpentieri, i carradori, i bottai, gli ebanisti, i tornitori e in genere i fabbricatori di mobili e masserizie) muovono principalmente dalle provincie di Bergamo, Como, Milano, Novara, in numero di 1,606 un quinto circa dei quali lavora per l'estero. La Calabria Ultra II vede ogni anno emigrare 65 sportai e impagliatori di seggiole, e Novara 300 e più costruttori di ceste, gabbie, pettini, e stacci. Fabbri-ferrai in buon dato emigrano dalle provincie di Bergamo (215), di Como (91), di Novara (55). Nel Novarese notasi l'emigrazione di 306 stagnai, peltrai e lattai (118 fuori Stato) e di 2,013 calderai e ramai, emigrazione che ripetesi in Basilicata, Calabria Ultra II, Ferrara, nei due Principati, in Valtellina, ma sopratutto nella provincia di Torino, la quale da sola presenta il notevole contingente di 1,400 persone, che esercitano i detti mestieri. Le provincie di Como, Cuneo, Molise, Principato Ulteriore e Torino dànno in conto di emigranti 274 arrotini e 59 sellai, che fabbricano selle, valigie, basti, ecc.

L'industria tessile impiega 5,446 emigranti (290 fuori Stato), la maggior parte delle provincie di Abrrzzo Ultra I, Como, Cuneo, Milano, Modena, Principato Ulteriore e Torino, cardatori o pettinatori e conciatori di lana, canapa e lino. Le provincie di Calabria Citeriore, Como, Lucca, Palermo hanno insieme intorno a 190 filatoiai e Catania 191 cordai o funaioli, 17 Genova e 3 Macerata.

La filatura dà lavoro a 2,888 emigranti, donne la più parte, delle provincie di Cuneo (451), Piacenza (139), Terra di Bari (164), Calabria (1,773). Attendono alla tessitura 757 emigranti, dei quali più che 600 appartengono alla provincia di Novara.

Nella confezione del vestiario trovano occupazione 1,956 emigranti (177 fuori Stato). I cappellai emigratori figurano in numero limitatissimo (38, dei quali più che la metà all'estero) ed anche di sarti non ve n'è che 186 delle provincie di Basilicata, Calabria Citeriore, Como, Grosseto, Novara, Terra di Bari e Terra di Lavoro. In buon dato sono però i calzolai (1,057), delle provincie di Novava (458), Sondrio (258), Ascoli Piceno, Basilicata, Calabria Citeriore, Como, Grosseto, Macerata, Milano, Modena e Principato Ulteriore; Novara inoltre si distingue pei 583 ombrellai migranti nello Stato.

Pochi sono gli emigranti che s'occupano di lavori preziosi e d'ornamento, orefici, orologiai, argentieri e pochi i figurinai. E qui ci occorre di soggiungere come alcune provincie del Regno, e specialmente quella di Lucca, non debbano aver tenuto conto dei tanti operai che all'estero esercitano quest'industria, fabbricando e vendendo statuette e vasi di gesso d'ogni forma e dimensione, sia che la loro emigrazione non potesse dirsi propriamente periodica, sia che quel personale venisse classificato fra i giornalieri e merciaiuoli ambulanti.

Quasi tutte le nostre provincie contano fra gli emigratori moltissimi operai impiegati al dissodamento dei terreni, al prosciugamento di paludi, alla costruzione e manutenzione di strade, ai diversi opifici, dove insomma non si richiede che il lavoro affatto materiale di buon numero di braccia e che viene retribuito con mercede giornaliera o settimanale. Tali sono i giornalieri e braccianti che sommano in complesso 43,547, la quarta parte dei quali (10,919) emigra fuori del Regno.

La misera e sconsolata industria degli spazzacammini, pur troppo esclusiva dell'Italia, mentre pressochè tutte le nazioni civili la vennero abolendo come una lesione alla dignità umana, occupa ancora tra noi un 400 tra uomini e fanciulli, i più della Valdosta. Nè meno triste è la sorte riservata ai suonatori ambulanti e degli zingari, che la nostra censuazione, rimanendo certamente al disotto del vero, limita a soli 251 individui (115 nell'interno del Regno, 136 fuori).

L'industria commerciale novera fra gli emigranti 2,516 albergatori, locandieri, osti, caffettieri, panattieri, pastai, negozianti di grano, d'olio, di vino, di panni e tele, di chincaglie, merciai d'ogni genere, banchieri, agenti di cambio, sensali, giovani e fattorini di negozio, dei quali 992 esercitano il loro commercio fuori Stato. In questo novero riscontransi principalmente i Piacentini (700 circa), gli Abruzzesi, i Bergamaschi, i Calabri ed i Comaschi.

L'industria dei trasporti comprende 2,358 marinai, quasi tutti delle provincie di Genova, Napoli, Palermo, Principato Citeriore, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Trapani, dei quali un terzo principalmente applicato alle lontane navigazioni. Mulattieri, carrettieri, vetturali, facchini, degli Abruzzi, delle Calabrie, di Grosseto, di Piacenza, Napoli, Pisa, Terra di Bari e Terra di Lavoro fanno un insieme di 3,070 circa persone, cui sono commesse le cure dei trasporti.

La migrazione dei maestri, impiegati, ecclesiastici, medici, militari, proprietari e domestici, consta di 4,328 emigranti. La mendicità girovaga è pur troppo rappresentata ancora tra noi da un migliaio di accattoni della provincia di Parma principalmente (388) e di quelle di Alessandria, Massa e Carrara, Messina, Modena. Altri 4,132 emigranti, donne, fanciulli, seguono, senza professare alcun mestiere determinato, i loro capi di famiglia nelle loro vicine o lontane migrazioni.

Le singole classi degli emigranti si ragguagliano di questa guisa al totale dell'emigrazione:

Industria agricola	501
Industria minerale	14
Industria manifattrice	404
Industria commerciale	30
Proprietari	12
Domesticità	8
Poveri	6
Esercenti professioni diverse	3
Senza professione	22
	1,000

Più non ci rimane che ad accennare brevemente il tempo in cui componsi di preferenza le migrazioni. I periodi di essa, sia della partenza sia del ritorno, variano sensibilmente da provincia a provincia del Regno. In genere corrispondono ad una sol volta all'anno, alla qual regola fanno eccezione gli emigratori delle provincie di Basilicata, Molise, Noto, Palermo, Parma, Reggio d'Emilia, Terra di Lavoro, Terra d'Otranto e Trapani, presso le quali i tramutamenti hanno luogo anche da due a tre volte, ora nell'estate, ora nell'autunno, pel ricolto o per la semina dei cereali. Di preferenza l'emigrazione si verifica nei mesi di maggio e giugno ed ottobre e novembre, e l'immigrazione nei mesi di giugno e luglio, aprile e maggio, novembre e dicembre. Le minori mutazioni accadono nei mesi di gennaio e di febbraio, quando pei rigori della stagione non sono possibili i lavori della campagna e gli emigranti ritornano ai loro paesi nativi chiamativi dai geniali ritrovi di famiglia.

Le partenze con destinazione per altri comuni del Regno hanno luogo in maggio, giugno, marzo, ottobre e novembre, e le ritornate ricorrono in giugno, luglio, maggio, ottobre e dicembre. Le dipartite per l'estero avvengono di preferenza nel marzo, e nell'ottobre, ripatriando d'ordinario gli emigranti nel giugno, luglio e dicembre.

Nel fatto di alcune emigrazioni non ci fu possibile il precisare le fasi, vuoi che realmente esse non avessero carattere di periodicità, vuoi che niuna soda indicazione presentassero intorno alla loro origine e durata.

METEOROLOGIA ITALIANA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Direzione di statistica).

Osservazioni della seconda decade di febbraio.

Al principiare della 2ª decade di febbraio risentivasi in Italia una perturbazione barometrica in dipendenza di una forte burrasca che avveniva alcun tempo prima nel nord dell'Europa. Il giorno 7 in su la parte centrale del Baltico la pressione era discesa a 730 mill., e quivi andò rapidamente alzandosi, cosicchè nel dì 10 si avevano poco meno di 760 mill. Dal 10 all'11 avveniva una ancor più rapida depressione in su l'Atlantico, diretta da NO a SE, tantochè a Greenwich dalle 2 ant. del giorno 10 alle 4 pom. dell'11 si avova un abbassamento barometrico

---

Avete letto talvolta ne'racconti fantastici la storia d'una povera creatura, condannata da un potere soprannaturale a mutarsi in belva furiosa, di cui pigliava tutta la ferocia?

— Sì, risposi, ma ho altresì letto che il nome della vittima, pronunziato con tenerezza da una voce amica, avea il potere di sciogliere il fascino e di salvare l'infelice.

— E chi direbbe il mio nome con affetto, chi mi ama? sclamò. Nessuno, nessuno! Io non lo merito che mi si ami. Non sono buona, non sono..... Ma a che pro quel che dico? Odiatemi, Sofia, avete ragione. Eh! via, perchè pigliate una posa così tragica? Non vedete ch'io rido?.... ch'io rido di voi, di me, di tutti?

In fatto ella rideva, ma d'un riso più doloroso delle più amare lagrime. Io vidi spuntare la testa della cameriera che saliva, e volendo togherle la vista dell'agitazione della padroncina, dissi a Flora:

— Volete, cara, ch'io faccia le veci d'Anna, e vi aiuti a spogliarvi? Lasciate ch'io la rimandi a dormire!

— No, signora Filosofia, non accetto, rispose Flora col suo ghigno ironico. Vi son però tanto e poi tanto tenuta per quell'offerta generosa; ma mi è più caro il vedere i miei spilli fra le mani d'Anna che fra le vostre, benchè ella sembri addormentata come le sette vergini pazze. Su, Anna! non cascate sopra la candela. Affè mia, siete la creatura più assonnata di tutta Stoccolma! Non potete tenere gli occhi aperti, guardate se non apro i miei, io.

— La signora non ha sonno, replicò Anna ingrugnita, perchè ha ballato tutta la notte.....

— Ballate anche voi, se vi garba! rispose duramente Flora, avviandosi alla sua camera.

Ritirata nella mia, vi cercai lungo tempo invano il sonno che s'allontanava dinanzi le immagini di Lennartson e di sua madre, dell'Uragano e di sua moglie, di Flora colle sue aspre parole, e di Selma colla sua sorridente bontà.

Li 21.

Un nuovo mutamento in Flora; un lampo circa Selma; alcuni sprazzi di luce intorno diverse cose oscure.

Due amici intimi di Felice sono venuti questa mattina a farci un invito per domenica. Si trattava d'una passeggiata in slitta, ove Felice doveva condurre Selma, e Sant'Olmo Flora. La slitta di costei, coperta di pelli di tigre, deve essere tirata da due cavalli sauri ch'ella ammira grandemente; sarà la prima della fila e guiderà le altre fra le principali vie, sino alla trattoria del Parco, ove si pranzerà.

Flora ha accettato con evidente soddisfazione, ella ha battuto le mani esclamando:

— Ah! non so cosa al mondo che mi piaccia di più d'una slitta coperta di pelli di tigre! Che piacere!

Selma le ha detto sotto voce:

— Non accettare, ti prego! Pensa a Lennartson. Forse non sarà contento, e almeno aspetta di averlo visto per impegnarti.

Flora si è stretta nelle spalle.

— Bisogna sempre che nasca qualche impaccio a quel che desidero! ha soggiunto iratamente.

Al desiderio dimostratoci da quei giovinotti di vederci pigliar parte al loro passeggio, mia matrigna ed io abbiamo risposto che si vedrebbe... se ne riparlerebbe; ma Flora indispettita:

— Mia zia e mia cugina faranno quel che aggradirà loro; per me son proprio decisa di andare e ne do la mia parola!

— Ecco un atto di magnanimità! ha sclamato Sant'Olmo. Del resto spero che il rifiuto meditato dalle signore non avrà l'esistenza più lunga di una rosa e che domani mi daranno una risposta favorevole!

Dopo quel discorsetto egli è uscito cogli altri sventati, al momento che Lennartson entrava. Chiarito tosto del fatto, costui ha domandato con ansietà:

— E che cosa ha risposto Flora?

— Ho promesso d'andare, ha ella detto, con piglio tra imbarazzato e risoluto. Non so perchè rifiuterei un divertimento piacevole.

— Mi rincresce di dovervi pregare di farmene il sacrifizio, ha ripreso pacatatamente Lennartson.

— E mi rincresce di non potervi compiacere! Ho dato la mia parola e non posso mancarvi.

— Potete ritirare una parola imprudente, e ho motivi serii per domandarvelo. Del resto non voglio che andiate con Sant'Olmo.

— E chi può contendermelo? sclamò Flora, i cui occhi lampeggiavano.

— Io! disse freddamente Lennartson.

Flora senza ribattere parola, andò a sedere presso la finestra, e prese a cucire alacremente, mentre Lennartson parlava di cose indifferenti. Dopo alcuni minuti egli andò presso a lei, che era pallida e seria e abbassava il capo sul suo lavoro. Egli le pigliò la mano e le disse con tutta dolcezza: Flora! Ella alzò il suo bel viso sul quale due lucenti striscie attestavano il passaggio delle lacrime.

— Flora! riprese egli, come posso io intendervi?

— E non potete fidarvi di me anche senza intendermi? Egli non rispose, ma le baciò ripetutamente la mano ed uscì.

Flora rimase qualche tempo col viso nascosto nel fazzoletto. Io m'aspettavo a vederla addolorata e rimasi di sasso udendola sclamare:

— Ah! quanto mi rincresce il rinunziare a quella partita!

Selma ed io ci guardammo, Flora scoppiò nel suo abituale riso.

— Ah! per carità non atteggiatevi tutte e due in Santa Ragione! Io amo le feste e lo confesso. Del resto chi, fra due coppe, l'una colma di fiele e l'altra d'ambrosia, non sceglierà questa? Piaceri, piaceri, e sempre piaceri voglio!

— Ce ne sono di più santi e più dolci! risposi seriamente, e che meglio contentano l'anima.

— E chi vi dice ch'io abbia un'anima? sclamò con violenza.

(*Continua*)

di mill. 22,4 susseguito ben tosto da un rialzo di mill. 20,4 in meno di 20 ore. Però questa violenta ondata atmosferica giunse nell'Italia settentrionale attenuata di molto e sensibilmente ritardata, e più lo fu per l'Italia centrale e meridionale. Così a Moncalieri dalle 9 ant. del 10 alle 3 pom. del 13 calò il barometro di 16 mill., rialzandosi poi di 8 mill. col mezzodì del 14; a Firenze discese di mill. 13,4 dal mattino del 10 al pomeriggio del 13: mentre poi a Napoli ed a Palermo l'onda di depressione giunse in molto ritardo, tantochè il minimo si verificò alle 6 pom. del 15, e riescì di soli mill. 10,5 inferiore al precedente massimo, occorso del pari alle 9 antim. del giorno 10.

In seguito a questa perturbazione, nell'alta Italia, la pressione andò alzandosi sino alle 9 ant. del 14. Discese ancora di circa 4 mill. sino alle 3 pom. del 15, per rialzarsi poi lentamente nel dì 16, e mantenersi alta il 17 ed il 18. Per ultimo si ebbe una graduale calata sino alla fine della decade.

È notevole che dal 16 al 20 le maggiori pressioni si verificarono nelle parti settentrionali ed occidentali d'Europa, e principalmente nella Finlandia e nella Russia settentrionale, dove nel dì 20 raggiunse mill. 780. Invece nei precedenti di della decade le maggiori pressioni eransi tenute nelle regioni finitime al Mediterraneo, cioè in Ispagna, nel mezzodì della Francia e nell'Italia.

In corrispondenza alla principale perturbazione sapradetta si verificarono dall'1 al 13 delle giornate coperte e tal poco piovose, massime nell'Italia superiore. Verso sera del 13 il cielo andò rasserenandosi, e si tenne sereno nel dì successivo. Il 15 fu ancora un dì coperto e piovoso, segnatamente nell'Italia centrale e meridionale; allorchè accadeva per questa regione il minimo barometrico. Nei dì 16 e 17 prevalse sempre il sereno; il 18 diede poca pioggia nell'Italia superiore, mentre poi il 19 ed il 20 furono ovunque coperti, ed in molti punti piovosi segnatamente nel settentrione d'Italia.

Benchè la temperatura sia stata anche in questa decade più elevata del consueto, i giorni 13 e 14 furono notevolmente più caldi. Laddove poi il 15 ed il 16 diedero le più basse temperature occorse nella decade, poichè nel dì 15 ebbesi poca neve ad Aosta ed a Pallanza; a Livorno ed a Portoferraio favvi nelle ore pomeridiane un temporale con tuoni, pioggia e minuta grandine, nella sera cadde neve sui colli vicini a Camerino; ed a Roma ebbesi pure un temporale verso sera, con lampi e pioggia forte, frattanto che sui monti vicini cadde neve.

Le curve del meteorografo di Roma segnano perturbazioni magnetiche dall'11 al 15, ma più rilevante fra il 13 ed il 14; ed altra perturbazione di minor rilievo occorse tra il 19 ed 20. È notevole che dall'11 al 13 soffiò un forte vento di S o di SO. A Livorno le più sentite perturbazioni magnetiche caddero del pari tra il 12 ed il 14. I giorni di più forte tensione elettrica per l'atmosfera furono a Napoli l'11 e dal 16 al 20; a Roma il 17 ed il 20, ed a Pavia il 14, il 16, il 17 ed il 18.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti militari:

L' 8° reggimento granatieri fu trasferito a Gaeta; il 59° regg. fanteria a Napoli; il 1° battaglione del 71° fanteria a Messina; il 1° battaglione del 72° fanteria pure a Messina.

— La pirofregata corazzata *Re di Portogallo*, essendo pronta del tutto, questa mattina, 17 marzo, è partita da Napoli diretta a Genova toccando la Spezia. (*Giornale della Marina*)

— Il prolungamento da Montevarchi a Torricella aggiunge 88 chilometri alla strada ferrata aretina, la quale ha ora una lunghezza di 142 chilometri. L'intiera linea non è giornalmente percorsa, che da un convoglio omnibus che parte da Firenze 25 minuti dopo mezzodì e giunge a Torricella alle 5 35 della sera. Vi sono poi due convogli misti uno dei quali parte da Firenze alle 7 35 antim. e non va che a Passignano, distante 7 chilometri da Torricella, dove giunge alle ore 1 20 pomerid.; e l'altro da Firenze ad Arezzo con partenza dalla prima città alle 5 10 pomerid., e arrivo alla seconda alle 8 55 pomerid. Eguale servizio è stabilito da Torricella a Firenze. Un convoglio omnibus parte 30 minuti dopo mezzodì da Torricella e arriva a Firenze alle 5 30; un convoglio misto parte alle 6 pomerid. da Passignano e arriva a Firenze alle 11 40 di notte; e un altro convoglio misto parte da Arezzo alle 5 antim. per arrivare a Firenze alle 8 45. Fino a tutto il 25 corrente però alcuni di questi convogli limiteranno la loro corsa da Firenze e da Torricella a Montevarchi. Quanto ai prezzi le tariffe da Firenze a Torricella sono per la 1ª classe lire 13 o. 95, per la seconda 11 40 e per la terza 8 90. Da Firenze alle stazioni principali intermedie pagansi: per sino a Montevarchi lire 5 10, 4 25 e 3 35; sino ad Arezzo lire 8 70, 7 15, e 5 55; sino a Castiglion Fiorentino lire 10 40, 8 50 e 6 70; e sino a Cortona lire 11 50, 9 40 e 7 35.

— L'altro ieri (domenica) incominciò a Firenze il servizio degli *Omnibus* appartenenti alla nuova Società rappresentata da Giuseppe Pucci, Dario Del Vivo, Giovacchino Mazzi ed altri ed avente la stazione principale in Piazza del Duomo presso la Torre di Giotto.

Lo stradale assegnato a questo nuovo servizio è il seguente.

Per porta San Gallo. — Piazza del Duomo, via Ricasoli, piazza San Marco, via Cavour e mura urbane.

Per porta al Prato. — Piazza del Duomo, borgo San Lorenzo, via del Giglio, piazza Santa Maria Novella, piazza Ottaviani, via Palazzuolo, sul Prato.

Per porta San Frediano. — Borgo San Lorenzo, via del Giglio, piazza Santa Maria Novella, via de' Fossi, ponte alla Carraia, Lung'Arno Soderini, mura di Santa Rosa.

Per porta Romana. — Stradale che sopra e o dal Ponte alla Carraia in via dei Serragli.

Per porta San Miniato. — Via dell'Orivolo, canto alle Rondini, via del Fosso, piazza Santa Croce, ponte alle Grazie, via dei Renai, piazzetta San Niccolò, piazzetta San Miniato.

Per porta alla Croce. — Via dell'Orivolo, via Fiesolana, via di Mezzo e borgo la Croce.

Per porta a Pinti. — Via de' Servi, via San Sebastiano, via del Mandorlo e borgo Pinti.

(*Nazione*)

Società promotrice di belle arti in Torino. — *Adunanza generale straordinaria.* — In seguito alle deliberazioni state prese dai socii nelle adunanze generali delli 20 dicembre 1857 e primo gennaio 1864, essendosi riconosciuto opportuno il modificare in conformità lo statuto organico, la direzione, inerentemente alla promessa fatta nell'adunanza generale delli 15 gennaio 1866, preso a maturo esame in varie sedute lo statuto medesimo, dopo ben ponderata discussione compilava il nuovo progetto, il quale, senza variare menomamente le basi fondamentali in esso contenute, riesce assai più completo e preciso.

I soci impertanto sono convocati in generale adunanza per il giorno 25 corrente marzo, al tocco preciso, in una delle sale dell'edifizio sociale, all'oggetto di discutere ed approvare tale progetto, copia di cui è visibile fin d'ora nella segreteria, aperta ogni dì dalle ore 9 alle 11 mattina e dal mezzogiorno alle quattro pomeridiane.

Torino, 18 marzo 1866.

Per la Commissione
Il presidente M. Panissera.

— Togliamo dal *Giornale della R. Accad. di Medic.* di Torino la seguente relazione del dott. Rizzetti sulla trichiniasi:

La *trichiniasi* o *trichinosi* sulla quale la Reale Accademia di medicina di Torino fu la prima fra i Corpi scientifici a richiamare l'attenzione degli studiosi sin dal 1863, preoccupa oggigiorno grandemente gli animi dei consumatori di carne di maiale e dei numerosi allevatori di questo pachiderma.

L'ufficio di pubblica igiene municipale non poteva alla sua volta non preoccuparsi vivamente d'una quistione così vitale, la quale interessa tanto davvicino la sanità pubblica e la domestica economia.

Quindi è che fin dapprincipio in cui corse voce che l'Italia pel suo commercio colla Germania specialmente poteva essere minacciata da sì terribile malattia, fin qui, per buona ventura, non ancora osservata presso di noi, venne instituito un rigoroso servizio di sorveglianza sulle carni macellate fresche di maiale e specialmente sulle carni suine affumicate od in vario modo preparate, le quali trasportate all'estero costituiscono la delizia di quanti si assidono a mense privilegiate e l'ammirazione di chi si arresta davanti alle eleganti bacheche dei più rinomati depositi di leccornie della nostra città.

La maggiore arrendevolezza per parte degli esercenti rese all'ufficio sanitario più facile l'arduo còmpito; una nobile gara anzi si è stabilita fra i medesimi per fornire a chi ha per mandato la tutela della pubblica salute i mezzi di proteggerla efficacemente.

Il medico veterinario municipale incaricato della visita degli animali macellati nell'ammazzatoio generale e delle carni prima del loro trasporto nelle varie botteghe della città, venne munito del microscopio o dell'occorrente per praticare sulle carni macellate dei suini opportune ricerche le quali per l'attitudine del perito che ne è incaricato non possono a meno di riuscire accuratissime.

Nell'ufficio d'igiene si sottoposero e si sottopongono ogni giorno al microscopio carni di maiale affumicate e preparate all'estero.

L'introduzione di queste carni però è da qualche tempo grandemente diminuita e forse finirà per cessare affatto.

Queste indagini continuate con costanza ed attenzione grandissima dovrebbero valere a tranquillare gli animi dei timidi, i quali, abituati ad un alimento sano, sapido e nutriente qual è la carne di maiale, vi rinunziarono non senza inconvenienti.

Gli sforzi di chi ha la cura della polizia sanitaria, ove sieno secondati, varranno a prevenire ogni epidemia di *trichiniasi* presso di noi, e giova sperarlo anche nelle altre città d'Italia, dove consta in modo positivo che questa malattia non è mai comparsa.

Fra le misure utili da adottarsi in simili contingenze nell'interesse dell'igiene non solo, ma della domestica economia, tengono uno dei primi posti tutti i tentativi diretti a spandere fra il volgo nozioni popolari sulla trichina e sulla malattia dalla medesima prodotta, od a questo scopo vennero già diretti gli sforzi di egregi colleghi e lo saranno eziandio quelli dello scrivente.

Basti per ora il ricordare che tutte le carni di suini indigene ed esotiche sono attentamente visitate prima di essere messe in commercio e che ogni pericolo di propagazione della malattia scompare ove le carni sieno sottoposte ad accurata cottura.

Il capo d'ufficio d'igiene
Gius. dott. Rizzetti.

Notiamo, a proposito di questa relazione, che l'Accademia di medicina di Parigi ha ricevuto da Berlino un invio di trichine esistenti in un muscolo d'uomo morto per causa d'affezione trichinosa, e in un muscolo di un maiale. Nel primo la trichina è encistica e nel secondo è allo stato naturale e può distinguersi coll'aiuto di una lente. Quell'Accademia procederà ad esperienze, constaterà gli effetti del contagio e seguirà l'andamento dell'infezione trichinosa procedendo per inoculazione sopra uno o più porci non tocchi da questi parassiti. Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, ha incaricato due medici di andare in Alemagna per istudiarvi in modo speciale le cause e gli effetti dell'epidemia detta trichinosa.

— Da « una relazione del Patronato di San Pietro di Castello di Venezia, che raccoglie i giovani vagabondi e viziosi collo scopo di renderli religiosi, onesti cittadini e bravi e solerti operai, » relazione inserta in quella *Gazzetta Ufficiale*, togliamo i dati seguenti:

Nel 1865 il Patronato raccolse dal trivio, non solo della parrocchia di Castello, ma di varie parti della città, il complessivo numero di 300 ragazzi. Di questi,

N° 62, dopo essere stati nell'Istituto iniziati nelle arti, dirozzati nella mente e nel cuore, furono collocati presso esterne officine di onesti operai, subentrando al loro posto nuovi raccolti;

N° 34, che abbisognavano di continua sorveglianza, o meritavano d'esser tolti all'influenza dannosa delle famiglie, furono tenuti a dozzina e questi pure in successione di turno, cedendo, tosto che cessavano le circostanze speciali, il loro posto ad altri sopravvenienti;

N° 28, furono provveduti di vesti e calzature, usufruttando questi doni come premio e stimolo di nobile emulazione nel bene;

N° 8 ricevono paga settimanale per essere bene avviati nell'arte, ad incoraggiamento e prova che il lavoro è la ricchezza del povero.

Il numero medio dei ragazzi quotidianamente raccolti nelle officine del Patronato è 50, quello dei ragazzi convittori 12.

Nell'anno 1865 il Patronato ebbe un'entrata:

Di rendita propria pel legato Boldù	F.	1,620 00
Di rendita avventizia per elemosine ecc.	»	559 54
Per prodotto di 8 mesi di questua per la città	»	473 14
Complessivo	F.	2,652 68

All'incontro ebbe l'uscita:

Per affitto dello stabile occupato	F.	636 40
Per stipendii ad un sacerdote direttore, n° 2 assistenti, n° 2 inservienti e n° 5 conduttori di ragazzi	»	993 00
Per spese mantenimento e biancherie	»	240 35
Per spese di culto	»	48 00
Per spese nell'officina della tipografia	»	400 00
Per sovvenzioni in vestiti e libri scolastici ai più indigenti	»	160 33
Complessivo	F.	2,478 08
Divanzo	»	174 60
A pareggio	F.	2,652 68

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur du soir*:

« La città di Trieste ha deciso di mandare a Vienna una deputazione, la quale è partita il giorno 11, presieduta dal suo podestà con missione di reclamare dal governo austriaco l'esenzione dall'obbligo di fornire un contingente all'armata imperiale.

« Fu soltanto l'anno scorso che il gabinetto di Vienna, fondandosi sulla nuova costituzione dell'impero austriaco, sottomise Trieste ed il suo territorio agli aggravi comuni colle altre provincie della monarchia in materia di servizio militare.

« I privilegi dei quali godeva questa città, e che ora vorrebbe gli fossero conservati, si fondano sull'atto di cessione col quale la città di Trieste si diede nel 1382 alla casa d'Absburgo.

« In questo atto era stipulato il mantenimento di molte franchigie care alla popolazione di Trieste, la quale soddisfaceva ai suoi doveri di difesa dell'impero col mettere in piedi un battaglione di mille uomini a carico, ed a guardia dei forti di Mocco e di Moccolano. »

— La *Gen. Corresp.* del 16 dice che il ministro di Stato di concerto col ministro di grazia e giustizia ha mandato per telegrafo l'ordine di proclamare la legge marziale in tutti i distretti della Boemia, dove sono stati commessi ultimamente degli eccessi.

Al tempo istesso il governatore di Boemia è stato autorizzato ad estendere una tal misura a tutti i distretti nei quali si potessero temere disordini di ugual natura. (*Havas*)

— L'*Agenzia Havas* ha da Vienna 17:

« Corre voce che l'Austria abbia indirizzato alle potenze non tedesche una circolare nella quale declina ogni responsabilità per tutto quanto potrebbe accadere in forza della politica sommamente annessionista della Prussia.

— Si conferma la notizia che dopo la partenza del barone di Meyendorff, il quale lascierà Roma quanto prima, il papa Pio IX è deciso a lasciar interrotte le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Santa Sede. (*Pays.*)

— In occasione della guerra fra la Spagna, il Chilì ed il Perù, il capitano generale dell'isola di Cuba ha pubblicato un avviso, in forza del quale sino a nuovo ordine resta interdetta di notte tempo l'entrata nei porti a tutti i bastimenti mercantili tanto nazionali, che esteri.

(*Moniteur.*)

— Camera dei Lords, 17 marzo. — Lord Grey, facendo osservare che non è collegato con nessun partito, disse che poteva parlare della questione dell'Irlanda. Non v'è dubbio che vi siano colà grandi mali. Imperfetta l'agricoltura, scarso il commercio, e la popolazione che diminuiva sempre. Dopo avere accennato che la penuria di tutto non era la sola causa dell'ostilità dell'Irlanda, il nobile lord domandò che cosa era stato fatto dopo l'Unione per amicarsi quel popolo. Disse che non pensava il popolo potesse con ragione dolersi per le tasse, la costruzione delle opere pubbliche e la legge de' fittaiuoli, bensì crede che il maggior abuso fosse lo stabilimento della Chiesa in Irlanda, che era di danno e di offesa alla gran maggioranza del popolo. Per il bene della pace e per la giustizia perorò per l'abolizione del sistema presente e per la distribuzione proporzionata dei fondi ecclesiastici tra il clero delle tre grandi divisioni religiose d'Irlanda. Insistè su quello che aveva detto necessario di rinnovare in Irlanda, che era, e dovrebbe essere per l'Inghilterra una sorgente di forza, laddove era una rampogna e una sorgente di debolezza. Quindi promosse l'esame delle sue considerazioni nel Comitato. Lord Dufferin convenne che dopo severi provvedimenti di repressione era necessario e giusto esaminare le cause dello scontento d'Irlanda. Ma dissentì dall'oratore precedente intorno alla Chiesa, come precipua origine dell'ostilità di quel paese.

— Nella Camera dei Comuni Rawlinson domandò al sotto-segretario di Stato se il Governo aveva ricevuta nessuna informazione sulla marcia di truppe russe, sotto il comando del generale Tcernaief, da Tashkend su Bokara, e se era noto lo scopo di quella spedizione. Layard rispose che il Governo aveva avuto sentore di ciò, ma nessuna informazione positiva s'era avuta; bensì il Governo russo ci aveva dato promessa solenne che non era suo intendimento estendere le frontiere verso Bokara.

— Leggesi nel *Times* in data di Nuova-York 7 marzo:

Ecco le principali notizie recate dal *Cuba*: Il Comitato di ricostituzione, nella Camera dei rappresentanti ha fatto il rapporto della risoluzione di ammettere il Tennessee nell'Unione sotto certe condizioni.

Nel Comitato degli affari esteri fu presentata la risoluzione per il Governo degli Stati Uniti di garantire un imprestito messicano repubblicano di 50,000 dollari.

L'agitazione feniana prosegue alacremente in tutto il paese, e da ogni parte si fanno sottoscrizioni.

— Il *Times* dice: Le apprensioni, forse infondate in Irlanda, hanno gran ragione di esistere dall'altra parte dell'Atlantico.

I Feniani d'America sono numerosi e ricchi, hanno il coraggio e la risoluzione che inspira la distanza di tre mila miglia dalla loro antagonista. Sono dodici mesi che si agitano, e, a dire il vero, hanno anche speso in gran copia. Dicesi che i Feniani degli Stati sono stanchi d'indugi, e sono disposti a domandare quando comincia la guerra. Nondimeno, vedendo che la sospensione dell'*habeas corpus* era stata accolta in Irlanda non solo tranquillamente, ma anco con soddisfazione, hanno un poco scemato il coraggio loro.

— Si scrive al *Morning-Post* da Dublino 16:

La notizia della fuga di Stephens non è creduta da tutti, perocchè la condotta di sua moglie pare sia tenuta col proposito di giuntare la polizia. Dal momento che giunse in Cork, per passare in America, ricercò le notizie, e fece quasi conoscere che in questo affare recitava la sua parte. Il tempo proverà se essa ha veramente raggiunto il capo de'Feniani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 19.

Oggi si è solennizzato il giorno onomastico di Garibaldi. La città è imbandierata. Questa mattina le Società operaie e gli studenti dell'Università recaronsi ad incoronare la statua del generale. Finita la cerimonia, la folla si sciolse con ordine perfettissimo.

Bucharest, 18.

L'organizzazione della guardia nazionale procede alacremente.

Furono spediti soccorsi nella Moldavia che è desolata dalla carestia.

Parigi, 19.

La Conferenza per i Principati si riunì a una ora e mezzo. La seduta durò fino a sera.

Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi.

Corpo legislativo. — Talhouet sostiene essere opportuno di sviluppare il decreto del 24 novembre. Rouher espone il meccanismo della Costituzione del 1852, e le garanzie ch'essa presenta; fa il confronto fra questa organizzazione e il regime parlamentare, fra i principii del 1789 e le nostre libertà attuali; mostra quale sia la condotta generale del governo circa gli affari del paese.

Altro della stessa data.

Limayrac, nel *Constitutionnel*, parlando della Conferenza per i Principati, sostiene la necessità di mantenervi l'unione che è sempre reclamata dalle popolazioni; dice che la Conferenza ratificherà i fatti compiuti coll'accettare l'unione definitiva dei due paesi, semplificando così le gravi questioni che interessano l'equilibrio europeo.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	19
Fondi francesi 3 0/0 (coup. st.)	68 72	68 45
Id. 4 1/2 0/0	97 60	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	61 20	60 90
Id. (fine mese)	61 25	60 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	688	670
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	400	395
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	125	122
Id. Lombardo-venete	411	406
Id. Austriache	402	397
Id. Romane	110	102
Obb. strade ferr. Romane	133	136
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	160

Pest, 19.

La Camera dei deputati adottò il progetto di indirizzo. Cinquantasei membri erano assenti. Domani si delibererà se l'indirizzo debba essere comunicato alla Camera dei Magnati.

Berlino, 20.

La *Gazzetta Crociata*, dopo aver constatato il fatto che il gabinetto di Vienna sta facendo preparativi di guerra, dice che lo stato delle finanze e le relazioni diplomatiche dell'Austria dovrebbero consigliarla a non fare alcuna vana dimostrazione; essa adunque ha il serio progetto di fare la guerra. In tale circostanza, il Governo prussiano diviene risponsabile a che la Prussia non sia colta all'improvviso. La situazione adunque è grave. La responsabilità degli eventi deve cadere sopra coloro che hanno incominciato con minaccie militari. Così ebbe luogo il primo passo fatale.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene un elenco di pensioni.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Marieuse — Jourons — Petite cousine.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *Margritin dle Violette — Gianduia finto donna*, a beneficio del Consorzio Nazionale.

Francesco Barberis, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 19 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 745, 5	mm 738, 2	mm 741, 6
Termometro centigrado	11, 0	15, 0	11, 5
Umidità relativa	90, 0	72, 0	85, 0
Stato atmosferico	pioggia	nuvolo burrascoso	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	SO	SO
Vento forza	debole	fortissim.	forte

Temperatura: Massima + 16,3; Minima + 6,8. Pioggia nelle 24 ore mm. 9,4.
Minima nella notte del 20 marzo + 8,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 marzo 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		61 05	61 »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » ott. 65		39 30	39 20	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	77 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » »	1000	1625	1615	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	108 »	106 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	42 »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	334 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	60 1/2	60 »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	56 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	204 1/2	203 3/4	» »	» »	» »	203 3/4
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	f. e.
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	63 1/4	63 »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	280 »	270 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	163 »	160 »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	399 »	398 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	391 »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	74 »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 60	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 50	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 4/5
Detto	30	99 7/8	99 3/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Milano	30	99 3/4	99 1/2
Genova	30	99 3/4	99 1/2
Torino	30	99 3/4	99 1/2
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 61 61 02 1/2 — 61 05 fine corrente.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che previa autorizzazione del Governo del Regno d'Italia l'adunanza generale degli azionisti di questa Compagnia avrà luogo sabato 24 corrente alle dodici meridiane precise al *London Tavern Bishopsgate street* nella città di Londra.

In tale adunanza i direttori presenteranno lo Stato degli incassi e spese per l'anno decorso certificato dai revisori della Compagnia, ed una Relazione sulla posizione presente e futura dell'intrapresa, ed inoltre sottoporranno all'approvazione degli azionisti la Convenzione provvisoriamente conclusa col governo per parte della Compagnia in data del 12 febbraio 1866.

Saranno quindi sottoposte all'approvazione degli azionisti alcune deliberazioni conferenti ai Direttori i necessari poteri onde mandare ad effetto le disposizioni di detta convenzione.

Per essere ammessi a votare alla suddetta adunanza i signori azionisti dovranno depositare i certificati delle loro azioni non più tardi del 22 corrente all'ufficio della Compagnia a Firenze, 4, *via del Giardino del Serristori*, od a quello di Londra 6, *Great Winchester Street*.

Alla consegna dei certificati gli azionisti saranno in cambio muniti di una carta di ammissione dichiarante il numero delle azioni depositate, il nome del deponente, ed il numero delle azioni a cui ha diritto.

Firenze, 9 marzo 1866.

Per ordine del Consiglio di amministrazione
M. Montecchi *segr. gen. della Compagnia.*

N. B. Dal 20 corrente in poi gli azionisti dietro domanda all'ufficio della Compagnia potranno ricever copia del rendiconto che sarà presentato all'adunanza.

607

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 1° del mese di maggio 1866, sarà tenuto in una delle sale della Direzione generale delle gabelle, sedente in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori di Porta al Prato, un incanto a partiti segreti per l'appalto di una fornitura di 3,000 botti di tabacco in foglie Kentuky, diviso in due lotti, di cui l'uno di 2,000 botti e l'altro di 1,000 botti, nello assortimento

Di botti 300 conformi al tipo *A*, pel primo lotto
» 1300 » » *B*, idem
» 400 » » *C*, idem
Di botti 400 conformi al tipo *A*, pel secondo lotto
» 600 » » *B*, idem.

Il tabacco del primo lotto dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa nei magazzeni di Sampierdarena, per una metà entro il mese di dicembre 1866, e per l'altra metà entro il mese di marzo 1867; il tabacco del secondo lotto dovrà essere consegnato pure franco d'ogni spesa nei magazzeni della manifattura dei tabacchi in Napoli entro il mese di gennaio 1867.

La qualità del tabacco è rappresentata da tipi appositamente formati per cura dell'amministrazione, i quali potranno ispezionarsi presso le manifatture di Torino, di Napoli e di Firenze.

Il deliberamento seguirà però sugli esemplari dei tipi stessi che saranno deposti sul tavolo della Commissione all'aprirsi della seduta.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri in data 11 febbraio 1866;

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna quantità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni di quantità assegnate a ciascun tipo;

3° Essere garantite sino alla concorrenza dell'importo del 5 per cento del montare di ciascun lotto mediante deposito in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi alla osservanza dei patti e delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri precitato che si potrà ispezionare presso la Direzione generale predetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, non che presso i Consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Brema ed Amburgo.

A quelli la cui offerta non sarà stata accettata verrà subito restituito il deposito. Quello del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto sino al momento della presentazione della cauzione del contratto, stabilita dall'art. 20 del capitolato d'oneri.

Gli offerenti aventi il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nelle loro offerte una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato, e di aggradimento dell'Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 13 dicembre 1863.

L'appalto sarà definitivo, epperciò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Le spese relative alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario, tranne la tassa di registro da cui è esente per legge.

Firenze, addì 10 marzo 1866.

Pel direttore generale delle gabelle

Il direttore capo della divisione 3ª
Turconi.

685

I sottoscritti Federigo e Felice coniugi Severi rendono noto al pubblico a tutti gli effetti di ragione, che il primo fino dall'anno 1863 e la seconda dal marzo 1865, si sono ritirati dal commercio e si sono ritirati in campagna nel circondario e comune di Arezzo e precisamente nel popolo della Poggiola nel palazzo spettante in proprietà comune e pro indiviso al detto signor Federigo Severi ed ai di lui fratelli e rispettivamente nipoti dottor Adriano, Alessandro e figli pupilli del fu signor consigliere Flaminio Severi.

E la suddetta signora Felice Corsetti nei Severi dichiara espressamente che tutti i mobili, masserizie, rami, attrezzi di cucina, biancheria e qualunque altro oggetto, che si trova nelle stanze di detto palazzo, attualmente abitate da essa e da detto suo marito, marcate dei numeri 1, 2, 3, egualmente che i tini, botti, damigiane ed altro, esistenti nelle cantine del palazzo e marcati con le proprie iniziali F. C. S., appartengono alla medesima in piena, libera ed assoluta proprietà, come pure le appartengono i due vitelli che si trovano nella stalla del podere della Poggiola tenuto a colonia e lavorato da Domenico Borgogni e sua famiglia, per avere il tutto comprato e pagato con i propri denari ed assegnamenti e ciò per ogni miglior fine ed effetto e perchè in ispecie nessuno possa allegarne ignoranza.

Felicita Severi.
Federigo Severi.

687

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

683

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo.

ELENCO N° 3 approvato con decreto ministeriale del dì 7 gennaio 1866, dei beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di Pisa, consistenti nella Tenuta di Vada che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — Superficie — Misura locale	Superficie — Ettari	Rendita imponibile	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraccarichi diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda	RENDITA NETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE degli accessorii	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti	OSSERVAZIONI
				Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Rosignano.* — Bronzina 1° (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi nudi. — Confina: a tramontana, coi beni di Fabbri Gaetano mediante l'asse della strada vicinale della Bronzina; a levante, coi beni di Capputi Raffaello mediante l'asse della strada vicinale della Bronzina; a mezzogiorno, coi beni fratelli Giusteschi mediante la traccia del Fosso abbandonato il Tripesce; a ponente, col lotto n° 2 mediante l'asse dello stradone vicinale delle Bandite. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 1006, 1009, 1010, 1011, sezione *F*.	20 0772	6 83 87	15 96	547 20	4 71	109 44	»	114 15	433 05	7873 64	»	7873 64	
2	*Comune di Rosignano.* — Bronzina 2° (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi nudi. — Confina: a tramontana, col lotto n° 3 mediante l'asse del fosso della Bronzina, e col lotto n° 4 mediante l'asse della strada vicinale della Bronzina; a levante, col lotto n° 1 mediante l'asse della strada delle Bandite; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Giusteschi mediante la traccia del fosso abbandonato il Tripesce; a ponente, col lotto n° 3 mediante l'asse del fosso di scolo, e suo prolungamento fino al letto del fosso detto *Tripesce*; — È distinto nel catasto colle particelle numeri 153ª, 317, 1012, e 1007, in parte, sezione *F*.	24 9424	8 49 59	23 54	680 00	6 94	136 00	»	142 94	537 06	9764 73	»	9764 73	
3	*Comune di Rosignano.* — Appezzamento 1° del Fosso Torto (economia diretta) composto di terreni prativi. — Confina: a tramontana, coi lotti numeri 7, 13, 15, mediante l'asse della strada vicinale, detta del Fosso Torto; a levante, coi lotti num. 4 e 5 mediante l'asse della strada vicinale della Bronzina; a mezzogiorno, col lotto n° 2 mediante l'asse del fosso della Bronzina e dell'asse di una fossa di scolo e coi beni dei fratelli Giusteschi mediante la traccia del fosso abbandonato detto il *Tripesce*; a ponente, col lotto n° 14 mediante l'asse della fossa detta *del lago*. — È distinto nel catasto colle particelle numeri 1003 e 1007 in parte, sezione *F*.	39 7392	13 53 59	44 13	1218 60	13 02	243 72	»	256 74	961 86	17488 36	»	17488 36	Questo lotto è gravato dall'obbligo di ricevere le acque di scolo del Fosso di Tavola nel Fosso Torto.
4	*Comune di Rosignano.* — Bronzina 3° (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi nudi. — Confina: a tramontana, col lotto n° 5 mediante l'asse del Fosso Torto; a levante, coi beni di Fabbri Gaetano mediante l'asse della stradone vicinale delle Bandite; a mezzogiorno, col lotto n° 2 mediante l'asse della strada vicinale della Bronzina; a ponente, col lotto n° 5 mediante l'asse della strada suddetta. — È distinto nel catasto con la particella n° 749, sezione *F*.	13 4064	4 56 65	15 09	365 60	4 45	73 12		77 57	288 03	5236 91	»	5236 91	
5	*Comune di Rosignano.* — Gli Scorci 1° (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi nudi. — Confina: a tramontana, col lotto n° 6 mediante fossetta divisoria; a levante, coi beni dei fratelli Sbragia mediante l'asse dello stradone vicinale delle Bandite; a mezzogiorno, col lotto n° 4 mediante l'asse del Fosso Torto; a ponente, coi lotti 3, 7, mediante l'asse della strada della Bronzina. — È distinto nel catasto con la particella n° 1002, sezione *F*.	26 3408	8 97 22	251 11	762 45	74 08	152 49	»	226 57	535 88	9743 27	»	9743 27	
6	*Comune di Rosignano.* — Gli Scorci 2° (economia diretta e mezzeria) composto di terreno arativo nudo. — Confina: a tramontana col lotto n° 8 mediante l'asse dello stradone dell'Aja; a levante, coi beni dei fratelli Fabbri e di Ranieri Barsotti mediante l'asse dello stradone vicinale delle Bandite; a mezzogiorno, col lotto n° 5 medante fossetto di scolo a comune; a ponente, col lotto di n° 7 mediante l'asse dello stradone della Bronzina. — È distinto nel catasto con la particella n° 748, sezione *F*.	27 3448	9 31 41	260 69	791 35	76 90	158 27	»	235 17	556 18	10112 36	»	10112 36	
7	*Comune di Rosignano.* — Appezzamento 1° del Fosso di Tavola (economia diretta) composto di terreni prativi nudi. — Confina: a tramontana, col lotto n° 12, mediante l'asse dello stradone dell'Aja; a levante, coi lotti 5, 6, mediante l'asse della strada della Bronzina; a mezzogiorno, col lotto n° 3 mediante l'asse della strada vicinale del Fosso Torto; a ponente, col lotto n° 13 mediante l'asse del Fosso di Tavola. — È distinto nel catasto, colle particella n° 750, 754. sezione *F*.	24 6232	8 38 71	27 72	713 15	8 18	142 63	»	150 81	562 34	10224 36	»	10224 36	È imposto l'obbligo a questo lotto di dover scaricare le acque di scolo del Fosso Tavola nel Fosso Torto, esistente nel lotto n° 3, a proprie spese e carico.
8	*Comune di Rosignano.* — Appezzamento dell'Aja (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi, vitati e pioppati. — Confina: a tramontana, col lotto n° 9 mediante fossetta di scolo a comune; a levante, coi beni dei fratelli Sbragia mediante l'asse dello stradone vicinale delle Bandite; a mezzogiorno, col lotto n° 6 mediante l'asse della strada vicinale dell'Aja; a ponente, coi lotti numeri 11 e 12 mediante l'asse del fosso delle Bandite. — È distinto nel catasto con la particella n° 747, sezione *F*.	22 1572	7 51 71	211 23	717 25	62 31	143 45	»	205 76	511 49	9299 83	»	9299 83	
9	*Comune di Rosignano.* — Appezzamento della strada del Casone (economia diretta e mezzeria) composto di terreni arativi, vitati e pioppati. — Confina: a tramontana, col lotto n° 16 mediante l'asse della strada vicinale del Casone: a levante, coi beni di Fabbri Gaetano, mediante l'asse dello stradone vicinale delle Bandite; a mezzogiorno, col lotto n° 8 mediante fossetta di scolo a comune; a ponente, coi lotti numeri 10, 11, mediante l'asse del fosso delle Bandite. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 990, 991 e parte del 745, sezione *F*.	25 5200	8 69 26	243 23	783 00	71 75	156 60	»	228 35	554 65	10084 54	»	10084 54	

Vedi il seguito del presente Elenco nelle pagine terza e quarta del Supplemento unito al Numero d'oggi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta